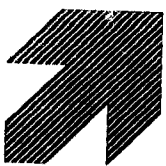


Borsa
+1,11
Indice
Mib 1094
(+9,4 dal
4-1-1988)



Lira
Ancora in
flessione
tra le
monete
dello Sme



Dollaro
Continua
a cedere
terreno
(in Italia
1396,25 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Industria
Occupazione
ancora
in caduta

ROMA. Nei primi tre mesi dell'88 l'occupazione nella grande industria è diminuita del 2,7% rispetto allo stesso periodo dell'87. Una flessione che si è registrata anche nell'ultimo mese di rilevazione (a marzo 1988 -2,7% rispetto a marzo '87). I dati sono stati resi noti dall'Istat e si riferiscono agli indicatori del lavoro nella grande industria. La diminuzione dell'occupazione risulta più contenuta nel confronto su base mensile, visto che in marzo si è registrato un calo dello 0,1% rispetto a febbraio '88. Nel trimestre la contrazione dell'occupazione ha interessato tutti i settori, con percentuali del 6,1% nelle industrie metallurgiche, del 3% nelle industrie meccaniche, del 2,9% nelle industrie chimiche, del 2% nelle industrie tessili, dell'1,7% nelle industrie costruzioni mezzi di trasporto, dello 0,5% nelle industrie energetiche. Per quanto riguarda le ore lavorate, si è avuto un incremento sia nel trimestre (+4,4% con una giornata in più) sia su base mensile (marzo su febbraio +5,9% con 23 giornate lavorative rispetto a 21).

Gli aspetti positivi dell'andamento delle ore lavorate, rileva l'Istat, sono confermati dalle misure del regime effettivi settimanali di lavoro, aumentati mediamente di circa mezzo ora, e dalla crescita del numero di ore di lavoro straordinario.

Infine, dall'esame dei dati relativi ai guadagni medi mensili di fatto per operaio, emerge un aumento del 15,7% rispetto a marzo 1987 e, mediamente, del 13,9% nel confronto tra i primi tre mesi dei due anni. A quest'ultimo aumento medio i singoli settori hanno concorso in misura diversa: il settore tessile con il 15,9%, il settore metallurgico con il 14,9%, il settore chimico-farmaceutico con il 12,8%, il settore energetico con il 10,7%.

Perdono colpi anche i settori più dinamici del made in Italy. Il disavanzo in quattro mesi passa da 5.371 a 7.130 miliardi

Nuovo allarme per il commercio Più deficit

Peggiora l'andamento del commercio dell'Italia con l'estero. Le importazioni crescono molto più rapidamente delle esportazioni. Anche nei settori tradizionalmente forti del made in Italy (meccanico e tessile) si stanno perdendo colpi. È l'evoluzione della congiuntura internazionale non promette niente di buono. L'Istituto per il commercio estero ha lanciato ieri l'allarme.

EDOARDO GARDUMI

ROMA. Ora perdono colpi anche quei settori che tradizionalmente hanno sempre contribuito a ristabilire in qualche modo l'equilibrio. Il comparto meccanico e quello del tessile abbigliamento, con i loro forti attivi, compensavano in parte i deficit della chimica, dei prodotti energetici e dell'agroalimentare. Nei primi quattro mesi dell'anno gli squilibri tra importazioni e esportazioni sono però vistosamente peggiorati anche per le merci italiane considerate in genere più competitive. La bilancia commerciale si sta così inclinando pericolosamente. Da gennaio ad aprile il saldo negativo è stato di 7.130 miliardi, mentre nello stesso periodo dell'87 era stato di 5.371 miliardi. Se va avanti così, alla fine dell'88 in soli quattro settori (metallurgico, tessile, chimico e autoveicoli) avremo una perdita di valore nel rapporto tra uscite e entrate di 9 mila miliardi ri-

petto all'anno scorso. E si tratta di una stima che ancora non tiene conto sufficientemente dei negativi mutamenti che si stanno delineando nella situazione internazionale.

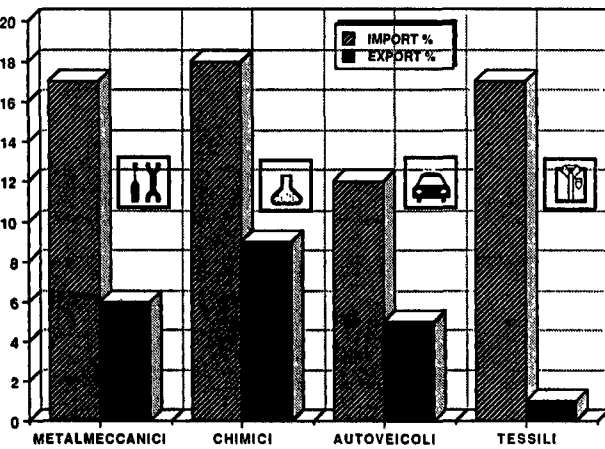
Dopo le preoccupazioni già espresse dal ministro Ruggiero e dagli uffici della Confindustria, è venuto ieri il motivato allarme dell'Istituto per il commercio estero e del suo presidente Marcello Inghilesi. I consumi italiani, sostiene l'Ice, continuano a mantenersi a livelli considerevolmente superiori a quelli degli altri principali paesi industriali. La domanda per consumi, non trovando adeguata risposta nelle capacità produttive delle aziende nazionali, attirano flussi crescenti di importazioni. Le esportazioni non vanno male, sostenute come sono da un positivo sviluppo del commercio mondiale e dalla competitività dei prezzi, ma la loro dinamica non riesce a te-



Marcello Inghilesi

Perdono colpi anche i settori più dinamici del made in Italy. Il disavanzo in quattro mesi passa da 5.371 a 7.130 miliardi

Le preoccupazioni dell'Ice per petrolio e dollaro: il rialzo dei prezzi può accentuare gli squilibri



ne il passo con quella delle importazioni. Le ultime evoluzioni della congiuntura internazionale sono oltretutto, da questo punto di vista, poco confortanti. La fine della guerra tra Iran e Irak produrrà con ogni probabilità un aumento dei prezzi del petrolio. Il rialzo del valore del dollaro agevolerà in parte le nostre esportazioni verso l'area americana ma graverà sulle importazioni in una misura pari a circa il 2,5% del totale.

L'elemento forse più preoccupante della situazione sembra però, secondo l'Ice, la ridotta capacità di tenuta dei settori forti del made in Italy. Secondo dati sempre riferiti al primo quadrimestre, nel setto-

re metallurgico le esportazioni sono aumentate del 6% mentre le importazioni del 17 con una riduzione nel saldo positivo di quasi 1000 miliardi rispetto all'87; nel tessile abbigliamento si è avuto un incremento dell'1% nelle esportazioni e del 17% nelle importazioni con una perdita anche qui di quasi 600 miliardi nel saldo positivo. I punti deboli intanto si fanno più deboli: la chimica ha esportato il 9% in più ma le importazioni sono cresciute del 18% e il saldo, in questo caso negativo, è aumentato di circa 1000 miliardi; negli autoveicoli a un +5% di esportazioni ha fatto riscontro un +12% nelle im-

portazioni con un deficit salito a 400 miliardi. Allarme per il commercio, dunque, e nessuna illusione anche per quanto riguarda la bilancia valutaria. L'Ice nota come al forte disavanzo di aprile (2953 miliardi) siano seguiti sensibili miglioramenti in maggio e giugno (in quest'ultimo mese si è registrato un attivo di 835 miliardi) a conferma delle ipotesi che collegavano la brusca caduta all'azione di fenomeni speculativi temporanei legati alle aspettative di svalutazione del franco francese dopo le elezioni presidenziali. Resta il fatto comunque che il deficit del primo semestre, attestato a 2.699 miliardi, è superiore di circa 900 miliardi a quello dello stesso periodo dell'87. E gli ultimi miglioramenti, sostiene l'Ice, non sono ancora tali da confortare l'opinione che sino collegati a una ripresa del saldo importazioni esportazioni. Ci si potrebbe trovare di fronte solo ad un fenomeno stagionale, dovuto in gran parte al cresciuto afflusso di turisti.

L'opinione dei dirigenti dell'Ice è che sul negativo andamento del commercio pesi anche la mancanza di una politica delle importazioni, troppo spesso abbandonata a logiche casuali, dannose per il sistema di relazioni commerciali con l'estero.

Aerei, sciopero Sanga a Fiumicino



I dipendenti della Società Aeroporti di Roma aderenti al sindacato autonomo Sanga domani attueranno la sedicesima giornata di sciopero a turni dalle 6 alle 24. Lo sciopero è stato indetto - informa una nota del sindacato autonomo - perché la Società non obbedisce agli ordini dei magistrati del lavoro e continua ad escludere il sindacato autonomo dalla contrattazione aziendale.

«Italia oggi» Nuovo vertice per settembre

Imminente il cambio della guardia al vertice della «Finedit 2.000», la società editrice del quotidiano «Italia oggi» recentemente passata dal gruppo Cabassi al gruppo Ferruzzi. L'ingresso ai vertici dell'azienda degli uomini di Ferruzzi dovrebbe avvenire nel corso dell'assemblea del prossimo 12 settembre al cui ordine del giorno c'è la nomina del nuovo consiglio d'amministrazione. Nel consiglio potrebbero però rimanere anche dei rappresentanti di Cabassi che, tramite l'Ipsoa, mantiene una quota del 20% del capitale della «Finedit 2.000».

Mezzogiorno, i fondi Cee utilizzati «a pioggia»

Il Mezzogiorno utilizza male i fondi comunitari. Il 90% degli investimenti effettuati con fondi Cee nel meridione riguardano strade, reti idriche e fognanti, mentre sono pochissimi i progetti che si propongono di utilizzare i fondi per il settore dei servizi. Si tratta cioè di interventi infrastrutturali «facili» per i quali l'investimento complessivo non supera in media i 100 milioni di lire ed il contributo Cee, pari al 50%, risulta distribuito a pioggia. Sono questi i risultati di un'indagine svolta dal mensile di economia e diritto comunitario «Europa Forum».

Unionquadr: «Strumenti per controllare i bilanci»

Il collegamento tra salari e produttività, introdotto da una serie di contratti integrativi pilota che costituisce una innovazione destinata a caratterizzare la futura contrattazione, ad avviso di Rossetto dirigente dell'Unionquadr, pone in termini ineludibili la necessità di dare vita a strumenti di lettura dei bilanci e di sorveglianza delle gestioni aziendali. «Lo strumento c'è - afferma Rossetto - si tratta di prenderlo in prestito dalla legislazione francese che già dal 1982 ha introdotto i comitati di impresa che ben interpretano la logica concertativa che caratterizza e sempre più caratterizzerà in futuro le relazioni industriali. Insomma Rossetto rilancia una proposta fatta propria dal congresso dell'Unionquadr l'organizzazione alla quale fanno capo 100 mila lavoratori.

S.Spirito Il sindacato chiede più trasparenza

Le organizzazioni sindacali del Banco di Santo Spirito tornano all'attacco: l'operazione Cassa di Risparmio di RomaBanco deve essere fatta «con trasparenza e chiarezza» e soprattutto l'azionista, ossia l'Iri, deve dimostrare che «realmente l'offerta della Cassa di Risparmio di Roma è la più alta e la più conveniente».

MARIA ALICE PRESTI

Pri all'attacco, mentre De Michelis ridimensiona De Mita

Su manovra economica e condono ancora polemiche nella maggioranza

Le stanze del governo sono ormai chiuse per la pausa ferragostana, ma non accenna a spegnersi l'eco dei contrasti che hanno finito per bloccare tutto l'ultimo atto della manovra economica: il Pri continua ad attaccare, e con durezza. Non è da meno la risposta da parte socialista con una intervista di Amato ed una del vicepresidente De Michelis, che corregge il presidente De Mita: «In un mese ci giochiamo tutto».

ANGELO MELONE

ROMA. «Questo governo si giocherà tutto alla ripresa, a settembre, e per giudicarlo appieno bisognerà attendere quella scadenza, oggi si potrebbe sostenere con uguale ragione che la bottiglia è mezza piena o mezza vuota». Sono parole di Gianni De Michelis, vicepresidente del Consiglio socialista, e vengono a correggere pesantemente i toni trionfanti con i quali il presidente del Consiglio ha presentato il bilancio dei suoi primi 120 giorni a palazzo Chigi. Per De Mita va tutto bene, nell'azione del governo e soprattutto nei rapporti all'interno della maggioranza. A smentirlo c'erano gli avvenimenti dei giorni scorsi, ma ha fatto finta di non accorgersene o - meglio - ha potuto farlo visto che anche sulle decisive questioni economiche i contrasti appaiono sempre maggiori ma non conducono a nulla di più che rinvii o decisioni prese a metà. La riforma della amministrazione finanziaria e il nuovo regime fiscale per i lavoratori autonomi, entrambi «stoppati» mercoledì scorso, lo confermano: ma non è così anche per la manovra dimezzata decisa sull'Irpef? E questa manovra non finiva, in alcuni punti essenziali, per contraddire alcune delle linee del «piano di rientro» im-

postato dal Tesoro? Cosa ne pensa il ministro Amato? Una risposta si può trovare nell'intervista rilasciata ieri appunto dal ministro del Tesoro: «Avevo detto il debito pubblico come una bomba pronta a esplodere - dice Amato - viviamo ancora sulla bomba, ma adesso sappiamo almeno come disinnescarla».

Ben magra consolazione. Amato spiega che secondo lui «si sta andando sulla strada giusta», che i risultati «si vedranno con la prossima finanziaria e, si spera, con la modifica dei regolamenti parlamentari», ed accusa di «elettoralismo» i governi precedenti per non aver saputo arginare la spesa. Per poi ammettere: «Mentre studiavamo gli strumenti di risanamento la gestione finanziaria è andata a rotta di collo». È adesso il meccanismo è stato invertito? Una risposta la si può ottenere leggendo l'articolo di fondo che pubblica oggi la «Voce Repubblicana»: «Non vorremmo - dice l'organico del Pri - che si cadesse nella situazione che l'attuale governo è nato proprio con lo scopo di contrastare. Quella, cioè, di un paese in cui, di fronte allo stato spaventoso dei conti pubblici, si parla dei tagli alla spesa, ma alla fine si riconosce che sono imprati-



Giorgio La Malfa



Francesco Forte

cabili. Mentre, nell'impossibilità di far pagare le tasse a chi deve, si finisce per strizzare l'occhio a chi evade». L'obiettivo polemico è chiaro, quei condoni fiscali per i lavoratori autonomi che è stato riproposto alla discussione nell'ultimo Consiglio dei ministri e che il Pri ha definito una «abdicazione dello Stato alla lotta all'evasione». Come torna evidente il «leit motiv» pubblicano dei tagli alla spesa. Anche se, alla luce delle inque norme fiscali appena varate (e di quelle ben più dure che, secondo molti, verranno obbligate a fine anno), lo stesso organo repubblicano finisce per contraddirsi scrivendo che, alla fine dei conti, «il problema del paese non è quello della spesa pubblica, perché la sua parte corrente è anzi al di sotto della media europea». Non lo facevano notare con insistenza, negli ultimi mesi, oppositori e sindacati? Dei risparmi sono stati messi in cantiere,

ma non ricavati da una migliore organizzazione della macchina pubblica quanto importante ticket o tagliando sulla qualità dei servizi. A questo proposito la «Voce» afferma: «Insistendo sulla necessità di prelievi fiscali straordinari bisognerebbe chiedersi che cosa in cambio lo Stato sta in grado di offrire ai cittadini in termini di efficienza o quanto meno decorosa sufficienza dei servizi pubblici». Di sicuro, riguardo ai condoni (che la «Voce» chiama una «elemosina al debito pubblico» permessa a chi per anni ha frodato il fisco) il Psi fa quadrato attorno al Tesoro e non demorde. Lo riafferma De Michelis, lo conferma Amato. «Lo si chiama come si vuole, ma lo considero un buon sistema per alzare il gettito e migliorare i conti dello Stato». E ieri anche l'economista socialista Francesco Forte si è pronunciato per il provvedimento così osteggiato dai repubblicani.

Norme contro l'elusione un boomerang per lo Stato?

ROMA. Potrebbe rivelarsi un «boomerang» contro le casse dello Stato uno dei provvedimenti da poco adottati dal governo contro l'elusione fiscale. È quello che estende ai soci delle Banche popolari la tassazione prevista per le azioni di risparmio. Fino ad ora, infatti, si calcola che ben il 90% di questi contribuenti non ha mai denunciato i dividendi percepiti. Un «occultamento» di reddito ingenuo infatti proprio il disegno di legge varato qualche giorno fa ha fatto tornare alla mente il complesso meccanismo che regola il credito di imposta sui dividendi secondo il quale in questi casi chi ha un reddito inferiore a 60 milioni ha addirittura diritto a un rimborso d'imposta. Secondo numerosi esperti, dunque, il provvedimento varato dal governo rischia di svegliare il classico «can che dorme» e potrebbe finire per sottrarre gettito anziché procurare quei cento miliardi in più che venivano calcolati nella relazione che accompagnava il decreto legge Anzi, i rischi appaiono notevoli dal momento che secondo la nuova legge le Banche popolari saranno obbligate ad applicare la ritenuta sui dividen-

AGOSTO '88 BTP

Buoni del Tesoro Poliennali

- I BTP possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- I buoni di durata biennale e quadriennale hanno le stesse caratteristiche finanziarie di quelli emessi il 1° agosto; essi sono offerti al pubblico in sottoscrizione in contanti e fruttano un interesse annuo lordo dell'11% i biennali e dell'11,50% i quadriennali, pagabile in due rate semestrali.
- Poiché i buoni hanno godimento 1° agosto 1988, all'atto delle sottoscrizioni dovranno essere versati gli interessi maturati sulla cedola in corso.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- I BTP hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione il 17 e 18 agosto

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento annuo effettivo lordo	Rendimento annuo effettivo netto
99,15%	2	11,82%	10,31%
97,40%	4	12,72%	11,11%

BTP